Davide Zuini

Continua tu la storia

Il navigatore satellitare aveva smesso di funzionare. Marco continuò a guidare senza avere idea di dove stessero dirigendosi. Imboccò una strada secondaria e d'improvviso si trovò di fronte a un misterioso paesino. Cercò di localizzare su Google il luogo in cui erano approdati, ma la copertura era del tutto assente. Prese una vecchia mappa stradale, ma sulle pagine il luogo sembrava non esistere.

La moglie gli strinse la mano. Marco percepì la sua incuriosita e al tempo stesso un certo timore. Il villaggio sembrava disegnato su un album per bambini. Case colorate in stile tirolese. Gerani variopinti ai balconi, persone sorridenti, al limite del teatrale, che giravano in bicicletta. Qualcosa non andava. Oppure erano finiti per errore sul set di un film che stavano girando.

«Fermati, c'è un bar» disse la moglie.

Lui parcheggiò davanti all'entrata.

«Ben tornati» disse il barista, porgendo loro due tazze di caffè.

Marco aggrottò le sopracciglia. «Noi non siamo mai stati qui».

Il barista sorrise. «Tutti dicono così, all'inizio». Poi indicò una vecchia foto sulla parete dietro al bancone. Erano loro due, vent'anni prima…

<<E questa da dove salta fuori?>> Marco era più che stupito quasi adirato <<Dove vi siete procurati una nostra foto? Mi sa tanto che qui parte una bella denuncia>>. Il barista continuò a sorridere <<Guardi bene lo sfondo della foto. È proprio questo bar vede? l'avete scattata proprio qui>>. La moglie stava guardando con attenzione la fotografia, erano proprio loro, di questo era certa. Tuttavia, c'era qualcosa…. qualcosa che la inquietava e non riusciva a metterla a fuoco. <<Senta>> Marco aveva il tono stizzito <<io qui non ci sono mai stato, non mi ci sono mai fermato, per cui adesso pago il caffè e vado>>. Il barista sembrò non averlo udito, continuava ad asciugare le tazzine che aveva estratto dalla lavapiatti. <<Come è arrivato qui dunque?>>. Domanda semplice ma Marco esitò. <<Beh arrivavo da Milano, ho imboccato la tangenziale Ovest, sono arrivato allo svincolo tra la Est e

l’autostrada per Bologna e poi… non ricordo bene… lei mi sta veramente mandando in confusione accidenti!! Cara allo svincolo ricordi dove abbiamo girato allo svincolo?>> La moglie si riscosse pur continuando a fissare la fotografia <<Mi pare che volevi andare verso l’autostrada ma stavi invece per imboccare l’altra direzione. Sì, ecco è andata così. Ma te ne sei accorto per tempo e hai cambiato direzione>>. Marco aggrottò la fronte come nel tentativo di ricordare senza riuscirvi <<Quindi dobbiamo essere ad un’uscita dell’autostrada. Ma guarda la mia testa…. Va beh adesso ritorniamo sulla strada e…>> fu interrotto <<Quale strada?>> chiese il barista. <<Come quale? Quella qui fuori che…>> Marco rimase basito. Il bar sembrava poggiato su un isolotto piccolissimo intorno al quale scorreva un fiume stranissimo. I due corsi ai lati dal bar avevano una direzione di corrente diversa. La strada era sparita, la loro auto pure, non c’era più nulla se non quel bar e l’acqua del fiume. <<Questo posto è solo di transito. Dovete aspettare la barca. Ma non so quale arriverà, Da quale direzione. Vi auguro che arrivi quella dalla arte della corrente discendente. L’altra barca, quella che risale la corrente dalla parte opposta prevede una destinazione… meno piacevole diciamo>>. Marco si sedette, anzi quasi cadde, su una sedia. La moglie ebbe invece come un’intuizione <<Mi può dire la data di quella foto, la conosce?>> Il barista non sembrò stupirsi, sembrava anzi quasi aspettarsi la domanda <<17 Aprile 2005>>. La donna impallidì e afferrò la spalla al marito <<Marco è la data del nostro incidente in autostrada, quando siamo stati in coma per tre mesi>> il barista allargò le braccia <<Purtroppo, seppur raramente, vengono commessi errori. È brutto ammetterlo ma capita. Però>> continuava a sorridere <<come sempre, al proprio destino non si sfugge>>. Marco aveva gli occhi fuori dalle orbite <<Ma quindi siamo…>> <<Morti, sì. Sono lieto ci siate arrivati da soli. Non è da tutti. Manovra azzardata quell’inversione. Ma ovviamente non era la prima.>> il volto si deformò stranamente, come una foto sfocata che alternava un viso inquietante con denti sporchi ed una specie di ghigno, ad uno con un sorriso radioso e occhi luminosi. I due sposi erano come incantati a osservarlo <<Spero siate state brave persone, ma presto lo vedremo, aspettiamo la barca>>.

Il cielo si stava oscurando e sulla porta si accese una luce al neon che rifletteva anche all’interno il nome del locale: Bar Caronte.